



L'8ª edizione del Premio Valcellina ha un tema eticamente lodevole: "Mixing cultures" (intreccio di culture), a cui hanno risposto 81 artisti, provenienti da 20 paesi dei diversi continenti. Tra questi la giuria ne ha selezionati 24, che rappresentano i diversi modi con cui è stato interpretato il tema

Alla presenza delle massime autorità della Regione, della Provincia, del Comune e delle istituzioni friulane, del folto pubblico internazionale la mostra è stata inaugurata il 14 aprile presso gli spazi del museo Coricama di Maniago, per poi spostarsi nelle altre sedi collaterali. Il turco Yasin Bayrak, per esempio, si è concentrato in "Memory" (Memoria) su ciò che l'arte tradizionale del suo paese rappresenta oggi per i suoi concittadini e ha coinvolto duecento persone che vivono a Istanbul, proiettandone i disegni su una installazione di fili: una mescolanza tra passato e presente, tradizione e modernità, immateriale filmico e consistenza dei fili. L'italiana Alisia Cruciani ha invece costruito in "23 pietre letterate" un



Lucia Travnik-Ritual

"MIXING CULTURES"

di RENATA POMPAS

al Premio Valcellina



Kirstie Macleod-Barocco (foto Francesca Valan)



Calpestare la guerra (foto di Francesca Valan)

percorso di chiare e soffici ciottoli tessili di feltro, su cui ha impresso dei calchi in negativo di segni iconici, proponendo un linguaggio universale comune alle diverse culture. L'ungherese Lucia Travnik in "Ritual" (Rituale) ha cercato il punto di contatto tra culture opposte nella pratica bondage, riferita all'arte erotica giapponese, ai rituali magici africani e alla loro trasposizione nelle pratiche occidentali. L'artista ha realizzato un sofisticato reportage fotografico in bianco e nero, dove i corpi dei modelli sono legati con una sequenza molto precisa di nodi e di corde intrecciate alla maniera tradizionale ungherese con il crine di cavallo nero, creando feticistiche appendici del corpo. Si riferisce a un'antica tradizione anche la giapponese Mariko Kobayashi che nel divertente "God of Fox" (Il dio della volpe) mescola tintura tie and dye, tessitura, ricamo e applicazioni per rappresentare il motivo sacro

della volpe che si fonde nella natura diventando paesaggio. Molto suggestivi i cinque copricapi della installazione "Oltre le nostre teste siamo guide", della spagnola Regina Degiorgis Jimenez, che sono ad un tempo primitivi e moderni, totemici e cyborg e ricordano imprecise civiltà e imprecisi tempi storici: una ibridazione estetica e culturale, di forme, materiali e colori riferita – come ha dichiarato l'artista – alla memoria degli animali che fummo e alle nuove civiltà che verranno". Veramente impegnativa la grande installazione dell'indiano Santanu Das, che ha presentato "A Narrow Stripe of Mind" (Una stretta striscia della mente): un muro tessile di 27 metri di larghezza per 5,5 di altezza, realizzato cucendo secondo una composizione grafica numerosi pezzi di sari bengalesi di cotone tessuto a mano, con ricami e applicazioni di migliaia di specchietti, punteggiato con tessuti rossi in

omaggio alla rilevanza simbolica di questo colore nella tradizione della cultura indù. Una parete metaforica che simboleggia, con la leggerezza della sua trama, una membrana fluida che in parte si lascia attraversare e in parte respinge e filtra, così come accade quando culture diverse si incontrano, generando contemporaneamente dei processi di accettazione e altri di rifiuto. Suggestiva l'installazione "Pillow Talk" (Il racconto del cuscino) presentata da due artisti dai background culturali opposti, la taiwanese Ya-chu Kang e il canadese Christian Nicolay. L'opera è composta da composta da due



Livia Ugolini-Passa parola (foto Francesca Valan)

cuscini bianchi sospesi nello spazio, che riflettono la loro parte sottostante di feltro ricamato con i tratti di un volto maschile rispettivamente dormiente e di uno desto, realizzati con un segno vigoroso e brutale, in colori contrastanti dal bruno scuro al rosso sangue. A questa espressività violenta si contrappone un video di lirica eleganza in cui il sonno e la veglia, il sogno e la realtà, l'uomo occidentale e la donna orientale si incontrano, si fondono e si sdoppiano, svaporando in una zona intermedia tra la vita reale e la fantasia. Tradizionale ma raffinato e tecnicamente ineccepibile "The other side of the blind" (dall'altro lato della tenda), della giapponese Miyuki Tatsumi, un arazzo composto da tre pannelli realizzati in tutte le gradazioni dei grigi colorati, che rappresenta la veduta dello skyline di un'affollata metropoli osservata al di qua del vetro di una finestra, schermato da una tenda

Simone Bruno (foto Francesca Valan)

sottile: la rappresentazione di un silenzio intimo e sospeso che si fonde con la rumorosa complessità sociale dell'esterno.

Abbiamo visto recentemente i piccioni di vetro di Jan Fabre simulare colate di deiezioni e quelli imbalsamati di Cattelan incutere l'inquietudine del ricordo del film di Alfred Hitchcock, mentre l'italiana Livia Ugolini ha presentato i suoi 52 piccioni viaggiatori, cuciti con una stoffa bianca punteggiata da lettere alfabetiche in libertà prive di regole grammaticali e senso, per inneggiare alla forza del dialogo oltre i linguaggi. L'opera, intitolata "Passa parola", si propone infatti come metafora di un incontro, di una comunicazione inter-culturale e inter-geografica, virtualmente libera da ogni frontiera e vincolo linguistico. La giuria del Premio – composta da Andrea Bruciati, Anna Galtarossa, Daniel Gonzales, Renata Pompas e Lydia Predominato – ha attribuito 4 premi e / menzioni.

Il 1° premio è stato assegnato a "Barocco", dell'inglese Kirstie Macleod: una complessa performance in progress in cui l'artista ricama per ore il corpetto e l'ampia sottana di un lussuoso abito di seta color rubino in un



Mariko Kobayashi-God of Fox

suggestivo tableau vivant; il tessuto registra la stratificazione di numerosi interventi tessili eseguiti in diverse parti del mondo secondo le tecniche tradizionali del luogo, metafora della possibilità di trovare un linguaggio comune nel ricamo, pur nella diversità delle sue declinazioni locali. I continui interventi creano una solidificazione dell'abito e si arresteranno solo quando questo si sarà trasformato in una scultura. La giuria ha lodato "l'aderenza al tema proposto, la coerenza nello sviluppo concettuale dello stesso e il forte impatto performativo". Il 2° premio è stato assegnato a "After M. Antonioni Zabriskie point or Long way into the dunes" (Dopo Zabriskie point di M. Antonioni o una lunga strada tra le dune), della lettone Zane Kokina, che ha realizzato con la tecnica del ricamo a macchina sulla base di una tela stampata e dipinta, otto pannelli ispirati al film di Michelangelo Antonioni, con filati in tutte le gradazioni del celeste e del blu, fino alle profondità scure dell'indaco. Le assolate distese

del deserto californiano assumono così la consistenza ariosa e notturna delle immagini della memoria, e le singole scene traducono i frame della pellicola proiettata nel buio di una sala. La giuria ha elogiato "la raffinata commistione dei linguaggi, sviluppata con una suggestiva sequenza narrativa cinematografica". Il 3° premio è stato assegnato all'inglese Allison Lynn, che in "8th February: Hari Kuyo" (8 febbraio: il festival degli aghi rotti): ha paragonato un normale 8 febbraio lavorativo in Inghilterra e lo stesso giorno speciale in Giappone, dedicato all'antica festa di Hari Kuyo in cui le donne si riuniscono nei santuari scintoisti o nei templi buddisti infilando gli aghi da cucito dentro blocchi di tofu, affinché possano riposare. L'opera è un sofisticato e tecnicamente raffinato lavoro di assemblaggio, manipolazione e reinterpretazione delle due culture tessili, inglese e giapponese, ricomposte in un insieme leggero e complesso, elegante e denso di rimandi. Lo strofinamento di fogli di carta carbone sulla superficie dei materiali conferisce loro una patina di color indaco consumato, come è tipico della tradizione buddista zen. La giuria ha segnalato "l'originale rappresentazione della interazione tra le due diverse culture, attraverso una elegante manipolazione delle diverse materie tecniche". Il premio Calimala, offerto da Main Street, è stato assegnato alla giovane italiana Milena Gabrijelcic "come incoraggiamento e stimolo alla prosecuzione del percorso artistico", per "La pelle dei muri", una stratificazione di tessuti



Ya-chu Kang e Christian Nicolay-Pillow Talk



Alisia Cruciani-23 pietre letterate

dipinti e strappati che ricordano con la ma
tessile i décollage di Mimmo Rotella.

Una menzione speciale è stata conferita
rispettivamente a Regina Degiorgis Jimenez,
Santanu Das e Mariko Kobayashi, per la qualità
e l'originalità delle loro opere.

Il Premio Valcellina offre ogni edizione
l'opportunità di esporre a tre Istituzioni for
europee, quest'anno ospitate nella nuova sede
dell'Associazione Le Arti Tessili, ma è la prima
volta dalla storia della sua fondazione che
giuria ha voluto assegnare una menzione
speciale a una scuola: al corso di Cultura
dell'Accademia di Belle Arti di Bologna che
anni promuove la Fiber Art presso i suoi

di Siro Bruno e il corso Digital Textile Design di
AFOL Moda-Milano, con la mostra "Ri-Design"
che dopo le esposizioni di Kaunas e quella di
Milano presso l'Associazione Italia Russia, ha
presentato una installazione con i nuovi progetti.
Come di consueto l'evento si è distribuito sul
territorio di Maniago, con altre iniziative
collaterali: presso le scuderie Villa D'Attimis si è
tenuta una ricca personale dell'artista afro-
americano Justin Randolph Thompson - che si
è segnalato nelle precedenti edizioni per i suoi
lavori di intenso impatto sociale- dal titolo "The
first book of Africa" (Il primo libro dell'Africa)

accompagnata da una performance. Presso
l'Associazione Liberamente è stata esposta
"Calpesta la guerra", una mostra dei tappeti
afgani realizzati durante gli ultimi dolorosi
decenni di guerra, dove per volere dei
governanti che si sono susseguiti dall'invasione
russa sino ai giorni nostri, ai motivi tradizionali
sono stati sostituiti quelli di bombe, carri armati,
mitragliatrici e altri strumenti militari di
distruzione al fine di creare una mezzo visivo di
propaganda politica presso la popolazione.
La sera dell'inaugurazione si sono alternati sul
palco artisti, scuole e istituzioni a raccontare,
tramite diapositive e performance, il senso del
loro lavoro. Un encomio alla ricchezza delle
proposte, alla qualità delle opere e degli
interventi, alla efficienza degli organizzatori e
alla generosità dell'ospitalità. ●

© RIPRODUZIONE RISERVATA

udenti, molti dei quali hanno iniziata una
interessante carriera espositiva. Oltre a Biogna
presente anche l'Accademia d'Alta Moda
FIA di Roma con la performance degli abiti

MoOD

Meet only Original Designs

International Trade Fair
for producers of
Upholstery, Window
& Wall Coverings

MoODyarns

indigo

Creative textile design

moodbrussels.com

twitter.com/moodbrussels

facebook.com/moodbrussels

MoOD is organised by Textirama vzw, Poortakkerstraat 90, BE-9051 Gent, Belgium
Phone +32 9 24 38 450 - fax +32 9 24 38 455 - email: info@moodbrussels.com

3 DAYS
TUE 11
WED 12
THU 13
SEPTEMBER
2012
BRUSSELS
EXPO